Comunità Pastorale San Giovanni Battista alla Certosa
PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA IN CERTOSA

Notiziario

dell'11 Febbraio 2024

"La voce della Chiesa"

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA QUARESIMA 2024

Attraverso il deserto Dio ci guida alla libertà

Cari fratelli e sorelle!

Quando il nostro Dio si rivela, comunica libertà: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile» (*Es* 20,2). Così si apre il Decalogo dato a Mosè sul monte Sinai. Il popolo sa bene di quale esodo Dio parli: l'esperienza della schiavitù è ancora impressa nella sua carne. Riceve le dieci parole nel deserto come via di libertà. Noi li chiamiamo "comandamenti", accentuando la forza d'amore con cui Dio educa il suo popolo. È infatti una chiamata vigorosa, quella alla libertà. Non si esaurisce in un singolo evento, perché matura in un cammino. Come Israele nel deserto ha ancora l'Egitto dentro di sé – infatti spesso rimpiange il passato e mormora contro il cielo e contro Mosè –, così anche oggi il popolo di Dio porta in sé dei legami oppressivi che deve scegliere di abbandonare. Ce ne accorgiamo quando ci manca la speranza e vaghiamo nella vita come in una landa desolata, senza una terra promessa verso cui tendere insieme. La Quaresima è il tempo di grazia in cui il deserto torna a essere – come annuncia il profeta Osea – il luogo del primo amore (cfr *Os* 2,16-17). *Dio educa il suo popolo, perché esca dalle sue schiavitù* e sperimenti il passaggio dalla morte alla vita. Come uno sposo ci attira nuovamente a sé e sussurra parole d'amore al nostro cuore.

L'esodo dalla schiavitù alla libertà non è un cammino astratto. Affinché concreta sia anche la nostra Quaresima, il primo passo è voler *vedere la realtà*. Quando nel roveto ardente il Signore attirò Mosè e gli parlò, subito si rivelò come un Dio che vede e soprattutto ascolta: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele» (*Es* 3,7-8). Anche oggi il grido di tanti fratelli e sorelle oppressi arriva al cielo. Chiediamoci: arriva anche a noi? Ci scuote? Ci commuove? Molti fattori ci allontanano gli uni dagli altri, negando la fraternità che originariamente ci lega.

Nel mio viaggio a Lampedusa, alla globalizzazione dell'indifferenza ho opposto due domande, che si fanno sempre più attuali: «Dove sei?» (*Gen* 3,9) e «Dov'è tuo fratello?» (*Gen* 4,9). Il cammino quaresimale sarà concreto se, riascoltandole, confesseremo che ancora oggi siamo sotto il dominio del Faraone. È un dominio che ci rende esausti e insensibili. È un modello di crescita che ci divide e ci ruba il futuro. La terra, l'aria e l'acqua ne sono inquinate, ma anche le anime ne vengono contaminate. Infatti, sebbene col battesimo la nostra liberazione sia iniziata, rimane in noi una inspiegabile nostalgia della schiavitù. È come un'attrazione verso la sicurezza delle cose già viste, a discapito della libertà.

Vorrei indicarvi, nel racconto dell'Esodo, un particolare di non poco conto: è Dio a vedere, a commuoversi e a liberare, non è Israele a chiederlo. Il Faraone, infatti, spegne anche i sogni, ruba il cielo, fa sembrare immodificabile un mondo in cui la dignità è calpestata e i legami autentici sono

negati. Riesce, cioè, a legare a sé. Chiediamoci: desidero un mondo nuovo? Sono disposto a uscire dai compromessi col vecchio? La testimonianza di molti fratelli vescovi e di un gran numero di operatori di pace e di giustizia mi convince sempre più che a dover essere denunciato è un deficit di speranza. Si tratta di un impedimento a sognare, di un grido muto che giunge fino al cielo e commuove il cuore di Dio. Somiglia a quella nostalgia della schiavitù che paralizza Israele nel deserto, impedendogli di avanzare. L'esodo può interrompersi: non si spiegherebbe altrimenti come mai un'umanità giunta alla soglia della fraternità universale e a livelli di sviluppo scientifico, tecnico, culturale, giuridico in grado di garantire a tutti la dignità brancoli nel buio delle diseguaglianze e dei conflitti.

Dio non si è stancato di noi. Accogliamo la Quaresima come il tempo forte in cui la sua Parola ci viene nuovamente rivolta: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile» (*Es* 20,2). È *tempo di conversione, tempo di libertà*. Gesù stesso, come ricordiamo ogni anno la prima domenica di Quaresima, è stato spinto dallo Spirito nel deserto per essere provato nella libertà. Per quaranta giorni Egli sarà davanti a noi e con noi: è il Figlio incarnato. A differenza del Faraone, Dio non vuole sudditi, ma figli. Il deserto è lo spazio in cui la nostra libertà può maturare in una personale decisione di non ricadere schiava. Nella Quaresima troviamo nuovi criteri di giudizio e una comunità con cui inoltrarci su una strada mai percorsa.

Questo comporta *una lotta*: ce lo raccontano chiaramente il libro dell'Esodo e le tentazioni di Gesù nel deserto. Alla voce di Dio, che dice: «Tu sei il Figlio mio, l'amato» (*Mc* 1,11) e «Non avrai altri dèi di fronte a me» (*Es* 20,3), si oppongono infatti le menzogne del nemico. Più temibili del Faraone sono gli idoli: potremmo considerarli come la sua voce in noi. Potere tutto, essere riconosciuti da tutti, avere la meglio su tutti: ogni essere umano avverte la seduzione di questa menzogna dentro di sé. È una vecchia strada. Possiamo attaccarci così al denaro, a certi progetti, idee, obiettivi, alla nostra posizione, a una tradizione, persino ad alcune persone. Invece di muoverci, ci paralizzeranno. Invece di farci incontrare, ci contrapporranno. Esiste però una nuova umanità, il popolo dei piccoli e degli umili che non hanno ceduto al fascino della menzogna. Mentre gli idoli rendono muti, ciechi, sordi, immobili quelli che li servono (cfr *Sal* 114,4), i poveri di spirito sono subito aperti e pronti: una silenziosa forza di bene che cura e sostiene il mondo.

È tempo di agire, e in Quaresima *agire è anche fermarsi*. Fermarsi *in preghiera*, per accogliere la Parola di Dio, e fermarsi come il Samaritano, *in presenza del fratello ferito*. L'amore di Dio e del prossimo è un unico amore. Non avere altri dèi è fermarsi alla presenza di Dio, presso la carne del prossimo. Per questo preghiera, elemosina e digiuno non sono tre esercizi indipendenti, ma un unico movimento di apertura, di svuotamento: fuori gli idoli che ci appesantiscono, via gli attaccamenti che ci imprigionano. Allora il cuore atrofizzato e isolato si risveglierà. Rallentare e sostare, dunque. La dimensione contemplativa della vita, che la Quaresima ci farà così ritrovare, mobiliterà nuove energie. Alla presenza di Dio diventiamo sorelle e fratelli, sentiamo gli altri con intensità nuova: invece di minacce e di nemici troviamo compagne e compagni di viaggio. È questo il sogno di Dio, la terra promessa verso cui tendiamo, quando usciamo dalla schiavitù.

La forma sinodale della Chiesa, che in questi anni stiamo riscoprendo e coltivando, suggerisce che la Quaresima sia anche *tempo di decisioni comunitarie*, di piccole e grandi scelte controcorrente, capaci di modificare la quotidianità delle persone e la vita di un quartiere: le abitudini negli acquisti, la cura del creato, l'inclusione di chi non è visto o è disprezzato. Invito ogni comunità cristiana a fare questo: offrire ai propri fedeli momenti in cui ripensare gli stili di vita; darsi il tempo per verificare la propria presenza nel territorio e il contributo a renderlo migliore. Guai se la penitenza cristiana fosse come quella che rattristava Gesù. Egli dice anche a noi: «Non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano» (*Mt* 6,16). Si veda piuttosto la gioia sui volti, si senta il profumo della libertà, si sprigioni quell'amore che fa nuove tutte le cose, cominciando dalle più piccole e vicine. In ogni comunità cristiana questo può avvenire.

Nella misura in cui questa Quaresima sarà di conversione, allora, l'umanità smarrita avvertirà un sussulto di creatività: il balenare di una *nuova speranza*. Vorrei dirvi, come ai giovani che ho incontrato a Lisbona la scorsa estate: «Cercate e rischiate, cercate e rischiate. In questo frangente storico le sfide sono enormi, gemiti dolorosi. Stiamo vedendo una terza guerra mondiale a pezzi. Ma abbracciamo il rischio di pensare che non siamo in un'agonia, bensì in un parto; non alla fine, ma all'inizio di un grande spettacolo. Ci vuole coraggio per pensare questo» (*Discorso agli universitari*, 3 agosto 2023). È il coraggio della conversione, dell'uscita dalla schiavitù. La fede e la carità tengono per mano questa bambina speranza. Le insegnano a camminare e, nello stesso tempo, lei le tira in avanti. [1]

Benedico tutti voi e il vostro cammino quaresimale.

Roma, San Giovanni in Laterano, 3 dicembre 2023, I Domenica di Avvento.

Avvisi

Lunedì 12 Febbraio - ore 16.30

Rosario perpetuo

Mercoledì 14 Gennaio - ore 21.00

Incontro gruppo Amici della Certosa

Sguardo in avanti…

Domenica 25 Febbraio: **DOMENICA COMUNITARIA**

Lasagne e nel pomeriggio ripresa biblica e condivisione nella fede degli esercizi spirituali

GRUPPI DI ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO NELLE CASE MESE DI FEBBRAIO, un appuntamento mensile per poter pregare insieme a partire dalla parola di Dio in un contesto "domestico". Di seguito le case dove è possibile recarsi

nome ospitante	indirizzo	giorno	ora
Gianella	Sapri 43	Mercoledì 28 Febbraio	21.00
Berra/Rotta	Sapri 57	Venerdì 1 Marzo	20.45
Jachetti	Sapri 35	Giovedì 29 Febbraio	21.00
Vescio/Saibene	Cefalonia 14	Giovedì 22 Febbraio	17.30
Zanardi/Gazzola	Sapri 67	Domenica 18 Febbraio	21.00

Raccolta giornata della vita: 915 €

È arrivato il **NUOVO FORNO PER LA CUCINA DELL'ORATORIO**…lo sperimenteremo domenica 25 febbraio!

Esercizi spirituali all'inizio della Quaresima 2024

Gesù, la folla e i discepoli. Per una Chiesa sinodale

San Giovanni Battista alla Certosa
Comunità Pastorale

La Comunità pastorale propone due serate di esercizi spirituali per consentire al singolo e alle comunità parrocchiali di accogliere con rinnovata disponibilità di cuore l'invito di Gesù a seguirlo, insieme con i fratelli e sorelle che nell'essere discepoli del vangelo riconoscono la luce e la forza plasmatrice della loro esistenza.

Chiesa S. Marcellina (V.le Espinasse, 85)

Lunedì 19 febbraio ore 21.00
Gesù: "Preparerà un banchetto per tutti i popoli" (cf. Is 25)
Andate all'altra riva! Imparare dai pagani
Date loro voi stessi da mangiare!
Le moltiplicazioni dei pani in Marco
Corpo di Cristo – Amen!

Mercoledì 21 febbraio ore 21.00
Discepoli e folla: "A ciascuno una manifestazione dello Spirito" (cf. 1Cor)
Da At 1,13-14 al "parlamento" delle origini
Le immagini "corporative" della Chiesa:
corpo, campo, tempio, lettera, casa
Filippi: i tratti della Chiesa "sinodale"

Chiesa S. Cecilia (Via Giovanni Della Casa,15)

Giovedì 22 febbraio ore 21.00
Gesù: "Preparerà un banchetto per tutti i popoli" (cf. Is 25)
Andate all'altra riva! Imparare dai pagani
Date loro voi stessi da mangiare!
Le moltiplicazioni dei pani in Marco
Corpo di Cristo – Amen!

Venerdì 23 febbraio ore 21.00
Discepoli e folla: "A ciascuno una manifestazione dello Spirito" (cf. 1Cor)
Da At 1,13-14 al "parlamento" delle origini
Le immagini "corporative" della Chiesa:
corpo, campo, tempio, lettera, casa
Filippi: i tratti della Chiesa "sinodale"

Predicatore: Don Giacomo Perego.
Presbitero della Società San Paolo, ha conseguito il dottorato in Scienze Bibliche presso l'École Biblique et Archéologique Française di Gerusalemme. Dopo essere stato docente di Nuovo Testamento presso l'Istituto di vita consacrata (Claretianum) della Pontificia Università Lateranense di Roma e presso il CICS della Pontificia Università Gregoriana, è attualmente docente di Nuovo Testamento presso l'Istituto Teologico Missionario del Pime a Monza. Ha curato le edizioni della Bibbia: Via, Verità e Vita (San Paolo-Paoline 2013) e Scrutate le Scritture (San Paolo 2020). Dirige la Serie "Nuova versione della Bibbia dai testi antichi". Tra le sue pubblicazioni ricordiamo il commento al Vangelo secondo Marco (Marco. Introduzione, versione e commento, San Paolo 2023) e l'Atlante biblico, Bibbia, storia, geografia e archeologia (San Paolo 2023).